

SADE : OPUS CONTRA NATURAM

Voyage en Italie - Napoli, Padova

Estratti stampa

IL CORRIERE DELLA SERA (29 aprile 2007)

Corpi nudi e sevizie, ma è filosofia

di Franco Cordelli

I corpi, offerti nella loro nudità, raggiungono un diapason di ostensione e di manipolazione, quali a teatro mai prima viste. Ma *Sade: opus contra naturam*, nella rituale successione delle sue immagini, ponderata e ripetitiva come il testo da cui discende, è tutto tranne che uno spettacolo eccitante o pornografico. È uno spettacolo filosofico: che lo si accetti o lo si rifiuti, uno spettacolo unico, anzi grande.

IL BRIGANTE *Quotidiano per il Sud del terzo millennio* (12 giugno 2009)

"SADE : opus contra naturam" il teatro nudo e crudo di Frattaroli

di Antonio Mucciola

Enrico Frattaroli piomba sul Festival del Teatro di Napoli e lascia un segno indelebile con il suo "Sade, opus contra naturam". Teatro declamato e tagliente come una lama, che utilizza l'oscenità dei corpi per veicolare il messaggio lucido e folle al tempo stesso dell'autore francese. C'è poco da fare: Sade a teatro o si fa sul serio o non si fa. Frattaroli accetta la sfida e s'immerge fino in fondo nel messaggio poetico e letterario del Marchese, senza risparmiare niente, ma proprio niente, allo spettatore ed anche ai suoi intrepidi attori.

Scene mai viste, da togliere il fiato, ed un freno che, per fortuna, non si tira mai, fino alle estreme conseguenze. Frattaroli non cede di un millimetro e rende giustizia al verbo di Sade, che una volta tanto non si rivolta nella tomba. Se sangue dev'essere sangue sia, e le nerbate non sono finte, e le bestemmie neppure. Cadono precise come gocce roventi le matematiche asserzioni della filosofa, una magistrale interpretazione di Anna Cianca, che senza muovere un muscolo risulta più violenta di qualsiasi tortura. Spietata e lucida, la Cianca disegna un personaggio indimenticabile nella sua sublime virulenza, ben coadiuvata da Franco Mazzi, filosofo solenne e quasi ieratico. E il graffio finale dell'ironia, pur nella condanna a morte del prete, che Mariani rende con sapiente misura, è il tocco di classe che rispetta ancora una volta la lettura di Sade, del quale troppo spesso si è frainteso il messaggio.

Funziona tutto, in questo spettacolo difficile e inusuale, e la gente risponde con applausi lunghi e convinti. Forse anche di sollievo, perché no. Perché abbiamo paura del male, perché i cattivi sono cattivi e i buoni sono buoni. E perché forse in fondo bisogna credere che quel che si è visto è solo finzione, prima di abbandonarsi felici e perdenti nelle piccole narcosi quotidiane.

IL CORRIERE DELLA SERA (14 giugno 2009)

Alla fine conta sempre il sesso

di Franco Cordelli

Finito il suo breve discorso, il Presidente Napolitano si è fermato per salutare gli artisti. Era all'Albergo dei Poveri che, della Festa di Napoli, è il centro emotivo. Alle 22.30 cominciava *Le città visibili* di Giorgio Barberio Corsetti, dove il Presidente era sul punto di recarsi. Alle 22.15 gli spettatori avevano salutato con un lungo applauso smarrito gli interpreti di *Sade: Opus contra naturam* che uno dei nostri grandi registi, Enrico Frattaroli, da spettacolo di rara potenza esistenziale, aveva trasformato in un'opera concettuale, in *Voyage en Italie*, sempre sulle tracce del Divino Marchese. Questo connubio, di concettuale e di esistenziale («Non ho messo in scena un'opera di Sade, ma quanto l'opera di Sade ha messo in scena di me stesso»), aveva lasciato incerti alcuni spettatori. [...] Ma per tornare al Presidente Napolitano, tra gli artisti egli si è trovato a salutare quelli che erano usciti dal Sade: e a chi aveva stretto la mano se non all'impavido libertino intriso del sangue che il prete da lui torturato, accompagnato alla ghigliottina e sodomizzato gli aveva lasciato addosso? Sarebbe stato meraviglioso, pensavo, se gli orari dei due spettacoli, quello di Frattaroli e quello di Barberio Corsetti, si fossero invertiti e il Presidente si fosse imbattuto nel *Voyage!*

OLTRECULTURA *Periodico di Informazione, Spettacolo e Cultura* (15 giugno 2009)

Sade porta in teatro la verità, ciò che, ancor prima che per il teatro, è un problema per la nostra coscienza *di Imma Colella*

Enrico Frattaroli, regista e protagonista, in *SADE : opus contra naturam* ha elegantemente abbattuto il confine fra il teatro e l'esperienza teatrale, porgendo al pubblico *il frutto della conoscenza*, il passepartout che apre il varco al torbido abisso delle passioni. [...] Così filosofia e orgia, indissolubilmente complici, tessono la tela di una verità sconcia, che alcuni non sopportano, al punto da abbandonare la sala dinanzi alla depravazione del libertino. Scene raccapriccianti che la descrizione in questa sede svilirebbe, adducendole ad una bassa pornografia priva del significato intrinseco che lega quelle azioni al loro contesto.

IL TAMBURO DI KATTRIN (16 giugno 2009)

Nell'antro del Marchese *di Silvia Gatto*

SADE : opus contra naturam è un lavoro che può scandalizzare, indignare, interessare ma che non può passare inosservato. Non solo per la violenza sessuale crudamente mostrata in scena – senza esibizionismo ma con estrema coerenza con l'opera e la vita del Marchese – quanto per un cast che, tra immagini forti, sfrenate e complicata filosofia, non si risparmia mai, dando vita ad un lavoro di indubbia intensità.